



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI CICONIO

**VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. così come modificato dalla L.R. 3/2013)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglio, 29 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 32165 - studiotecnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

APPROVATO CON
DELIBERA C.C.

n. _____

del. _____

DATA

GENNAIO 2018

ELABORATO

VAS **SNT**
VARIANTE n.5



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
SINTESI NON TECNICA**

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

1. PREMESSA	3
2. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 1: INTRUDUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE E STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	5
3. RAPPORTO AMBIENTALE – CAPITOLO 2: OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC	6
4. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 3: DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE	8
4.1 POPOLAZIONE	8
4.2 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	9
4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	10
4.3.1 CONSUMO DI SUOLO	10
4.3.2 CLASSI DI CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	12
4.3.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI.....	12
4.3.4 AGRICOLTURA	12
4.4 ACQUA	13
4.4.1 IDROGRAFIA.....	13
4.4.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	14
4.4.3 GESTIONE DEL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE	14
4.5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP/96 DELLA REGIONE PIEMONTE.....	15
4.6 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI.....	16
4.7 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	17
4.8 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE	17
4.9 ARIA.....	18
4.9.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO	18
4.9.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE	19
4.10 VIABILITÀ E TRAFFICO VEICOLARE.....	20
4.11 GESTIONE DEI RIFIUTI	21

4.12	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	23
5.	RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 4: EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DELLA VARIANTE DI PIANO.....	25
6.	RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 5: ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	26
7.	RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 6: VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	29
8.	RAPPORTO AMBIENTALE – CAPITOLO 7 : MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	33
9.	RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 8: CONCLUSIONI.....	35
10.	RAPPORTO AMBIENTALE – ALLEGATO 1: VERIFICA DI COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI.....	36

1. PREMESSA

La Sintesi non tecnica ha il compito di descrivere e riassumere i contenuti principali del Rapporto Ambientale in un linguaggio facilmente accessibile anche per i non addetti ai lavori.

Con D.C.C. n. 30 del 4-08-2014 l'Amministrazione Comunale adottava la proposta tecnica di Progetto Preliminare alla Variante Strutturale di PRG ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. composta dagli elaborati urbanistici e ambientali richiesti ai sensi di legge e la trasmetteva ai soggetti ritenuti competenti in materia oltre che a pubblicarlo sul sito web del comune; gli elaborati illustravano sinteticamente i contenuti principali e gli obiettivi della variante e le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni in essa contenute.

A seguito di tale atto, in data 30/10/2014 si svolgeva, presso il Comune di Ciconio, la prima seduta della 1° conferenza di copianificazione per analizzare la documentazione urbanistica e ambientale; in data 23/12/2014 si è svolta la seconda seduta della 1° conferenza di copianificazione in cui sono stati prodotti i contributi degli enti competenti in materia urbanistica ed ambientale compreso il contributo dell'Organo Tecnico Regionale di VAS, il parere della Provincia di Torino quale soggetto consultivo con competenze ambientali e il parere dell'ARPA Piemonte.

I pareri di verifica di assoggettabilità al procedimento di VAS pervenuti dalla Provincia di Torino e dall'ARPA Piemonte sono stati, in base ai criteri individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9/06/2008, di non assoggettabilità a VAS; al contrario, il parere dell'Organo Tecnico Regionale è stato di assoggettamento della Variante alla successiva Fase di Valutazione del processo di VAS e quindi ai sensi del comma 9) dell'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. che enuncia *"Nel caso dei PRG e delle loro varianti, l'assoggettabilità al processo valutativo e il parere di compatibilità sono formulati sulla base delle indicazioni espresse dai soggetti con competenze ambientali nell'ambito della conferenza di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15bis; il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo"*, e quindi il parere della Regione espresso in Conferenza assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Quindi le tappe del percorso di redazione della Valutazione Ambientale Strategica possono essere riassunte come:

- Redazione del Documento di Verifica preventiva di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale

Strategica in cui si delineano le principali caratteristiche ambientali del Comune e della variante strutturale; questo documento viene discusso in una Conferenza con gli Enti coinvolti che elaborano le loro osservazioni;

- Redazione del Rapporto Ambientale, pubblicato con il Progetto Preliminare di PRG, in cui le analisi ambientali sono dettagliate e nella sua redazione vengono anche utilizzati i suggerimenti degli Enti coinvolti; il Rapporto Ambientale viene pubblicato e può essere osservato anche dai cittadini, viene inviato agli Enti competenti, viene discusso in conferenza di pianificazione e seguono le osservazioni;
- Successivamente il Comune prende in considerazione le osservazioni e apporta le modifiche ritenute necessarie al Piano;

Viene redatto il progetto definitivo di PRG accompagnato da una relazione che spiega come le osservazioni ambientali abbiano influenzato la redazione del piano.

Quindi nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato, quindi si definiscono principalmente gli obiettivi del piano anche nel contesto ambientale, si confronta il piano in progetto con i piani degli Enti sovraordinati, si descrivono le condizioni attuali del territorio comunale prendendo in considerazione i temi influenzati dal piano, si analizza l'evoluzione territoriale del piano in assenza di variante, si analizzano eventuali alternative progettuali, si valutano i potenziali effetti che il piano avrà sull'ambiente, si individuano le opportune mitigazioni e compensazioni ambientali all'attuazione del piano, si redige un piano di monitoraggio per capire quanto possa essere influenzato, negli anni, il contesto ambientale influenzato anche dalla variante di piano.

La normativa prevede che al rapporto ambientale sia allegata una sintesi non tecnica che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del rapporto ambientale per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, nei capitoli successivi verranno pertanto analizzati e sintetizzati i vari capitoli del documento in oggetto.

2. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 1: INTRUDUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE E STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Nel primo capitolo sono esplicitati i riferimenti normativi relativi alla redazione di Valutazione Ambientale Strategica della Variante di Piano e il PRG vigente e i contenuti e la struttura del documento di Rapporto Ambientale

3. RAPPORTO AMBIENTALE – CAPITOLO 2: OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC

Nel capitolo 2 sono stati esplicitati gli obiettivi e i contenuti proposti nella variante di PRGC che si possono così riassumere:

Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire e nei quali si sostanzia il pubblico interesse che dà l'avvio alla presente Variante di PRG si possono così illustrare:

- **conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale**
- **individuazione di ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente**
- **modifica della destinazione d'uso delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali**
- **modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG**
- **adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)**
- **digitalizzazione della cartografia del PRG**

Le modifiche che si intendono apportare non incidono sull'assetto generale e strutturale del piano vigente sia dal punto di vista urbanistico che normativo ma vogliono rispondere alle esigenze collettive riscontrate dall'analisi preliminare; quindi i contenuti della variante in oggetto sono i seguenti:

- conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale che, analizzando lo sviluppo urbanistico del paese risultano presenti anche nel nucleo centrale del paese;
- individuazione di un'ambito residenziale di completamento e nuovo impianto, con previsione di aree per servizi e di viabilità già individuate e quantificate, localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie, in modo da proseguire il cammino intrapreso con la precedente Variante che, considerato lo strutturato delle zone di nuovo impianto, è risultata efficace dal punto di vista localizzativo;
- modifica della destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di completamento e nuovo impianto e completamento in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standard di legge e l'area

risulta prospiciente una strada pubblica già dotata di tutte le infrastrutture necessarie;

- modifiche normative finalizzate alla semplificazione delle procedure edilizie adeguando gli articoli delle Norme di Attuazione relativi ai parametri edilizi ai corrispondenti articoli del Regolamento Edilizio in modo da non avere più norme in contrasto e ridurre gli ambiti di discrezionalità normativa;
- modifica della destinazione delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali in quanto aree a tutti gli effetti destinate allo svolgimento dell'attività agricola, anche se interna al centro abitato, e quindi non più aree di salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato esistente;
- adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001, condizione essenziale e che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché la Provincia possa esprimere un parere sulla compatibilità della variante con la pianificazione territoriale;
- la cartografia del vigente PRG risulta parzialmente digitalizzata in seguito alla variante parziale approvata nel 2016, nella presente variante si provvede ad integrare le tavole non ancora modificate e a digitalizzare anche la cartografia delle urbanizzazioni esistenti: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate.

L'insieme di questi obiettivi potrà permettere all'Amministrazione Comunale di far fronte all'incremento di domanda abitativa che ha caratterizzato il comune di Ciconio nei primi anni duemila, coniugandola con la salvaguardia delle attività agricole presenti sul territorio, imprescindibile fattore di sviluppo dell'economia locale.

Inoltre, è stata quantificata la consistenza della variante che prevede 2 nuove aree di insediamento residenziale di Nuovo Impianto e di completamento (RCV).

4. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 3: DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE

Nel capitolo 3 si sono analizzati gli elementi ambientali allo stato attuale prendendo in considerazione i seguenti temi:

- Popolazione
- Biodiversità, flora e fauna
- Suolo e sottosuolo
- acqua
- aria
- salute umana
- fattori climatici
- paesaggio e patrimonio culturale e architettonico

4.1 POPOLAZIONE

I dati sull'andamento demografico del Comune di Ciconio mostrano dal 1951 al 2001 una costante diminuzione di persone, mentre nell'ultimo decennio si assiste ad un saldo positivo con una crescita di circa 5,8 punti percentuali.

Il numero di famiglie risulta pressoché costante negli anni così come la composizione del nucleo stesso. Analizzando i dati dell'età media costantemente più elevata, dell'indice di vecchiaia (rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione) e dell'indice di dipendenza (carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva) che sono in costante crescita, e l'indice di ricambio della popolazione attiva sempre più alto possiamo evidenziare come la popolazione di Ciconio segua l'iter nazionale riguardo all'aumento dell'età degli abitanti. I dati del 2011 vanno però in controtendenza in quanto il numero delle famiglie è in aumento senza diminuzione sostanziale dei componenti e l'indice di vecchiaia inverte la tendenza negativa grazie, principalmente, alla migrazione di cittadini provenienti da altri comuni e dall'estero (gli stranieri risidenti in Ciconio al 1° gennaio 2011 sono 20 e rappresentano il 5,5% della popolazione residente).

Possiamo quindi concludere che Ciconio ha registrato negli ultimi anni un leggero aumento degli abitanti dovuto sia alla migrazione da altri stati (in misura inferiore rispetto alla media degli altri comuni e della Provincia) sia da altri comuni; il fenomeno può trovare spiegazioni nel fatto che le persone che hanno un

legame familiare in campagna vengono invogliate ad abbandonare le città, sempre più caotiche e care, e a insediarsi in piccoli paesi facilmente raggiungibili in auto e in treno.

La struttura economica e sociale della popolazione è stata illustrata in occasione della stesura delle precedenti varianti al PRGC e da quanto analizzato risultava in aumento la popolazione non attiva, con una percentuale di disoccupazione pressoché costante. Le variazioni più evidenti si riscontravano nella distribuzione della popolazione attiva per settori di attività, dove nel settore primario, cioè l'agricoltura, continuava il trend negativo degli ultimi decenni perdendo ulteriori addetti come anche per l'industria dove si registravano notevoli cali. Macroscopicamente tale situazione risulta riscontrabile in tutto il panorama della nostra provincia e regione, nonché a livello nazionale, che soprattutto negli ultimissimi anni attraversa una importante crisi.

Gli addetti persi nei due settori primario e secondario, si possono ritrovare, in parte, nel terziario: anche questa è una tendenza che rispecchia la situazione su scala territoriale più vasta, dal momento che nell'ultimo decennio si è assistito ad un notevole incremento del settore dei servizi.

L'economia locale mantiene un moderato benessere, frutto di una soddisfacente solidità patrimoniale costruita negli anni e dell'attitudine al risparmio tipica dei paesi rurali, in quanto il reddito pro-capite nel 2005 era pari a 17.304 mentre nel 2010 risulta essere pari a 19.668.

4.2 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA

Il Comune di Ciconio fa parte del comprensorio omogeneo di pianura Canavese e pianura torinese settentrionale, comprensorio quasi completamente pianiziale, con precipitazioni medie annue comprese fra 800 e 1.000 mm, di cui quelle del trimestre estivo rappresentano 200-300 mm. Gran parte del territorio si sviluppa su depositi alluvionali, con la presenza significativa di depositi morenici (10%) dell'anfiteatro morenico di Ivrea. Tra i sistemi di paesaggio principali sono equamente rappresentati la media pianura (19%), l'alta pianura (25,5%) e gli anfiteatri morenici (24,3%). L'area è anche caratterizzata dalla consistente presenza (13,2%) di terrazzi alluvionali corrispondenti all'antico livello più elevato della pianura e caratterizzati da paleosuoli su substrati fluivo-glaciali e fluviali. La classe di capacità d'uso dei suoli dominante è la II.

I seminativi rappresentano il 57,5% dell'uso del suolo, a cui si aggiungono molte aree prative (10,4%). La vegetazione boschiva (13,1%) è presente soprattutto ai margini dei terrazzi, nel Parco Regionale della Mandria e lungo l'Orco, con robinieti e boschi di latifoglie a predominanza di farnia, carpino bianco e ontano nero negli impluvi o nelle zone basse più fresche. Sempre sui terrazzi si hanno zone di calluneto-molinieta, denominate localmente "vaude". La presenza di Torino e dei suoi sobborghi rende questo comprensorio il più antropizzato della regione (14,5%). Nel complesso l'avifauna forestale è

piuttosto ricca e si hanno inoltre significative presenze di cinghiali oltre che di cervi nel Parco della Mandria. Il lago di Candia è importante per l'avifauna palustre.

A livello locale l'utilizzazione del suolo è prevalentemente di tipo seminativo differenziato, perlopiù con colture di mais, grano e fieno, e prati permanenti e pascoli per la restante parte; alcune aree poste nelle zone adiacenti al corso del Torrente Orco sono invece interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo.

Sul territorio di Ciconio non troviamo aree di particolare interesse naturalistico e dai dati rilevati dal Piano faunistico venatorio non vi sono specie protette (avifauna o mammiferi) sul territorio comunale.

La fauna presente è quella caratteristica delle zone aperte come prati e seminativi, in quanto la conformazione del territorio comunale non presenta zone particolarmente ricche di boschi ad esclusione delle zone adiacenti ai corsi dei fiumi.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 CONSUMO DI SUOLO

Negli ultimi decenni, in Italia come in molte aree europee, l'affermarsi di fenomeni di urbanizzazione diffusa, a bassa densità, ha condotto a una progressiva dilatazione degli spazi costruiti che si sono riversati su aree rurali e naturali aumentando la quantità di suolo trasformato artificialmente; in passato la città era un ambito chiaramente definito e limitato, contenuto negli spazi rurali e la campagna era il suo "contraltare naturale". Oggi lo spazio urbano ha assunto dimensioni regionali e con le sue propaggini sembra arrivare dappertutto e sono aumentate le aree di frangia; lo sprawl urbano identifica quello che è oggi la trasformazione del territorio in modo sempre più indefinito e destrutturato, privo di un efficace impianto pianificatorio.

Facendo riferimento al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato nel luglio 2015, la Regione, alla luce di precedenti esperienze regionali e provinciali, con il monitoraggio delle quantità e la definizione di indici e indicatori funzionali alle misurazioni, ha potuto mettere a disposizione delle province e dei comuni un insieme di dati omogenei che descrivono l'andamento del fenomeno di consumo di suolo in relazione ai vari livelli del territorio, utilizzando una metodologia per misurare in maniera adeguata ed efficace il consumo di suolo sulla base di dati e parametri confrontabili tramite la definizione di un vocabolario e di indici comuni e condivisi.

I quattro indici costruito con i dati comunali delle destinazioni dell'uso del suolo sono:

- CSU: Consumo di suolo da superficie urbanizzata
- CSI: Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- CSR: Consumo di suolo reversibile
- CSC: Consumo di suolo complessivo

Dallo Studio di monitoraggio regionale possiamo estrapolare i seguenti valori al 2013 riferiti al territorio di Ciconio; i dati riportati risultano indicativi in quanto la metodologia utilizzata risulta pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate (infatti la procedura utilizzata considera quali superfici consumate anche piccole aree intercluse, che distano tra di loro meno di 100 metri, che risultano compromessi dai processi urbanizzativi).

Consumo di suolo al 2008 (Regione Piemonte - Monitoraggio consumo di suoli in Piemonte 2012)

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Ciconio	316,4	20,7	6,5	4,1	1,3	0,0	0,0	24,8	7,8
Provincia Torino	682.699	50.813	7,4	9.724	1,4	1.546	0,2	62.083	9,1

Consumo di suolo al 2013 (Regione Piemonte - Monitoraggio consumo di suoli in Piemonte 2015)

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Ciconio	316,4	22	6,92	3	0,95	0,0	0,0	25	7,86
Provincia Torino	682.699	53.421	7,82	7.900	1,16	921	0,14	62.242	9,12

Dall'analisi delle tabelle emerge, per il comune di Ciconio una percentuale di consumo di suolo inferiore a quello della media della Città Metropolitana di Torino e nessun incremento di consumo di suolo per quanto riguarda il territorio comunale negli anni tra il 2008 e il 2013.

4.3.2 CLASSI DI CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Il Comune di Ciconio ha una superficie territoriale pari a circa 316 ettari di pianura con pendenza inferiore al 5%.

Si evidenzia la presenza nella parte centrale del territorio comunale di suoli di "classe II° - suoli con alcune o moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie " per una percentuale di circa il 60% del territorio comunale complessivo (176 ettari), nella parte orientale e nella parte occidentale prevalgono i suoli di " classe III° - suoli con alcune limitazioni che restringono la scelta e la produzione delle colture agrarie (80 ettari)".

4.3.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Dalla relazione geologica del piano vigente possiamo illustrare il territorio comunale.

"Il territorio comunale di Ciconio si estende nella piana alluvionale del Torrente Orco per una superficie complessiva di 3,2 km² . Si tratta di un'ampia platea in riva orografica sinistra del torrente debolmente inclinata verso sud-est con lievi ondulazioni in corrispondenza delle linee di drenaggio delle acque superficiali. Una modesta scarpata di terrazzo è presente nel settore nord-occidentale del territorio a nord di località San Rocco.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono molto contenute: la quota massima di circa 282 m è raggiunta nel settore nord-occidentale del territorio mentre la minima, di circa 265 m, coincide con l'estremità meridionale. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del comune; a questo si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino, suo tributario di sinistra, e una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

Il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento al PAI in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale e, dagli studi preliminari, non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante.

4.3.4 AGRICOLTURA

Il territorio di Ciconio essendo quasi completamente pianeggiante (superficie territoriale di circa 316 ha di pianura con pendenza inferiore al 5%) è occupato per oltre il 90% da svariate colture agricole e da prati e merita di essere tutelato proprio nei suoi aspetti tipicamente rurali, punto di incontro tra opera umana e azione spontanea della natura

Dal Piano di Sviluppo Rurale possiamo leggere i seguenti dati per il Comune di Ciconio:

- Zone altimetriche: pianura
- Tipologia di zona rurale: Poli Urbani
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: si
- Classe di erosione (Fogli di mappa nn. 01,02,03,04,05): 1
- Attribuzione de fogli di mappa (nn. 01,02,03,04,05) all'area idrogeografica: Orco

Dal censimento dell'agricoltura 2000 possiamo inoltre evidenziare che sul territorio comunale esistevano 34 aziende agricole per la maggioranza composte solo dal titolare, di cui 25 si occupavano anche di allevamento di capi animali con prevalenza di bovini (80% del totale di capi allevati) mentre nel censimento del 2010 il numero di aziende agricole è sceso a 24 (probabilmente a causa del pensionamento di molti agricoltori) sempre composte dal solo titolare di cui 8 si occupano anche di allevamento con prevalenza di bovini.

4.4 ACQUA

L'analisi riguarda l'idrogeologia del territorio comunale e si basa sia dati rilevati dalla relazione geologica allegata al vigente piano regolatore che su quelle riportate nel "Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)".

4.4.1 IDROGRAFIA

L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune. A questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra. L'unico corso d'acqua presente sul territorio comunale è la Bealera di Ciconio, una derivazione della Gora di San Giorgio che preleva acqua dal Rio Vercellino, il quale è a sua volta alimentato da una presa del Torrente Orco collocata poco a valle del ponte della SS 565 nel territorio di Castellamonte; è presente anche una derivazione della Roggia di Ozegna che può immettere acque nel sistema; la restante idrografia superficiale è riconducibile ad una sequenza di canali artificiali, che si ramificano in un sistema complesso per distribuire le acque ad uso irriguo alle campagne circostanti.

L'Orco sottende alla foce un'area di 906 km, di cui circa 617 appartengono al settore montano, caratterizzato da un'altitudine media elevata (1930 m) e da numerose aree glaciali. Ne consegue un regime eminentemente alpino nivale di transizione, parzialmente glaciale e solo in minima parte influenzato dalle precipitazioni meteoriche che interessano il settore di pianura.

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto in giugno, annunciato da forte incremento di portata in maggio, da un massimo secondario in ottobre o novembre e da un minimo assoluto in febbraio. Le piene più pericolose si verificano di norma nei mesi di maggio-giugno, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi ed in settembre-ottobre, in seguito a periodi di intense precipitazioni. Nel periodo aprile-settembre si determina una riduzione dei deflussi, soprattutto a causa dei volumi derivati a scopo irriguo. Il naturale andamento dei deflussi è inoltre modificato, soprattutto durante i mesi estivi, dai numerosi bacini di ritenuta situati nel settore montano.

La Carta idrogeologica (G2) degli elaborati di verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica a supporto dello strumento urbanistico, *riporta l'andamento della superficie freatica, determinato sulla base delle misurazioni rilevate sulla base di 6 pozzi, in ognuno dei quali è stato misurato il livello statico della falda. Il confronto dei dati rilevati nell'attuale campagna di misurazioni rispetto alle misure determinate nella campagna del 1992 non mostrano apprezzabili modificazioni in riferimento all'andamento del deflusso e alla soggiacenza puntuale. Il livello statico del pozzo dell'acquedotto di Lusigliè si stabilizza intorno a 17,9 metri dal p.c. e ciò significa che gli acquiferi intercettati risultano confinati e sono sede di falde in pressione non comunicanti con l'acquifero freatico.*

La struttura idrogeologica della piana di Ciconio prevede pertanto la seguente caratterizzazione:

- Fin1o alla quota di 28 m dal p.c. sono presenti acquiferi sede di falda libera, che mostrano un deflusso in direzione N-S e una soggiacenza variabile tra 1,5 e 3,5 m dal p.c.
- Oltre tale quota compaiono le tipiche alternanze sabbioso-ghiaiose e limoso – argillose riferibili ai depositi fluvio-lacustri del Villafranchiano, collocate in strutture compartimentali, prive di intercomunicazione a media scala con la falda superficiale.

4.4.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano Regionale di Tutela delle acque definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.lgs. 152/99 inserisce il territorio comunale di Ciconio nell'area idrografica AI14 Orco.

4.4.3 GESTIONE DEL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

La rete di distribuzione dell'acqua potabile del Comune (rappresentata nella tavola B.3.2 del vigente PRG), la cui gestione è attualmente affidata alla Società Canavesana Acqua s.r.l. (che è responsabile della gestione, in sinergia con la società pubblica torinese SMAT, dell'intero ciclo dell'acqua dalla sorgente, alla distribuzione, dalla manutenzione degli acquedotti ai sistemi di depurazione), serve l'intero

paese, compresa la frazione Laurenti, e viene approvvigionata dal pozzo di proprietà consortile Lusigliè-Ciconio realizzato nel 1985. Il pozzo si trova nel territorio di Lusigliè, a monte dell'abitato, in un vasto appezzamento di terreno di proprietà comunale, ad est della strada comunale di Ciconio ed ottimamente servita da strade; l'acquedotto è costituito da un impianto di estrazione e sollevamento alimentato con energia elettrica a bassa tensione che pompa acqua nel serbatoio di tipo a torre con capacità di 250 m³ ed è stato dimensionato per una popolazione di circa 1.000 abitanti con un consumo medio giornaliero di circa 250 litri per abitante.

La rete fognaria recapita nel depuratore consortile di Feletto Cascina Cavaliera e si sviluppa lungo le vie del paese e della borgata Laurenti (rappresentata nella tavola B.3.1 del vigente PRG).

La legge 36/94 (ora sostituita dal D.lgs. 152806 e s.m.i.) ha definito la riorganizzazione dei servizi idrici sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e il Comune di Ciconio fa parte dell'ATO3 Torinese che comprende un territorio piuttosto ampio, situato in Provincia di Torino e costituito da 306 comuni raggruppati in 13 Comunità Montane e 13 Aree Territoriali Omogenee. Il dispositivo di programmazione generale della gestione del Servizio Idrico Integrato è rappresentato dal Piano d'ambito. Con delibera A.ATO3 N. 173 DEL 27/05/2004 è stata conferita la titolarità della gestione, tra l'altro, alla società pubblica SMAT S.p.A. per l'intero periodo di validità del Piano.

4.5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP/96 DELLA REGIONE PIEMONTE

Sulla base delle indagini eseguite sull'intero territorio comunale, è stato redatto dallo studio geologico incarico dell'adeguamento al PAI, l'elaborato di sintesi finalizzato ad identificare le aree utilizzabili dal punto di vista urbanistico nella variante di PRG: il documento cartografico è stato redatto nel rispetto dei criteri formulati nella Circolare 7/LAP/96, suddividendo il territorio comunale in zone omogenee dal punto di vista della pericolosità geologica nelle seguenti classi:

Classe II: *porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate o minimizzate a livello di norme di attuazione ispirate al D.M.LL.PP 14.01.2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo.*

La classe II è stata suddivisa in diverse sottoclassi:

- IIa – comprendono le porzioni del territorio del tessuto urbano caratterizzato da deflusso idrico superficiale a bassa energia e battente idraulico discontinuo che si registra in concomitanza con eventi meteorici intensi o brevi-intensi. Tali ambiti sono altresì caratterizzati dalla minima soggiacenza della falda freatica (2-3 m dal p.c.). In tali ambiti la realizzazione di locali interrati

dovrà limitarsi ad 1 m dal p.c. e il loro accesso dovrà essere realizzato in modo da impedire l'ingresso di eventuali acque di laminazione con altezza di 20 cm.

- IIb – comprendono le porzioni di territorio interessabili da modesti allagamenti ad opera del reticolo idrografico minore in occasione di eventi meteorici intensi o brevi-intensi, con acque a bassa energia e privi di portate solide e altezza della lama d'acqua da centimetrica a decimetrica. In tali ambiti il piano di abitazione dei nuovi edifici dovrà essere sopraelevato rispetto al piano di campagna di un'altezza non inferiore a 0,50 metri e non si prevede la possibilità di realizzare locali interrati.
- IIc – comprendono le porzioni di territorio interessate dalla laminazione delle piene del T. Malesina con acque di altezza decimetrica (20-40 cm) a media energia e privi di trasporto solido. L'edificabilità in tali aree dovrà essere subordinata alla definizione della quota di imposta del piano abitativo derivante da considerazioni idrauliche ed idrogeologiche, valutando le eventuali conseguenze sui fabbricati adiacenti.

Classe IIIa: *porzioni di territorio inidonee a nuovi insediamenti.*

La classe IIIa è stata distinta in diverse sottoclassi

- IIIa1 – comprende le aree in edificate poste nella fascia di esondazione del Torrente Malesina con $tr=500$ anni. Considerata la vocazione agricola del territorio, per eventuali fabbricati di tale tipologia si fa riferimento al punto 6.2 delle NTE alla Circolare PGR 7/LAP/96.
- IIIa2 – comprende le aree non interessate da fenomeni di dissesto ma inserite nella fascia B relativa al Torrente Orco. Gli interventi saranno normati dall'art. 30 delle NdA del PAI.
- IIIa3) – comprende le porzioni di territorio in edificate collocate in aree con morfologia depressa o in prossimità del reticolo idrografico minore, con possibili problematiche derivanti dalla loro tracimazione. In tali ambiti non sarà ammessa l'edificazione di strutture ad uso civile.

Classe IIIb3 : *porzioni di territorio edificate nelle quali, a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative.*

4.6 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI

All'interno dei siti contaminati le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un

intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile

Gli Enti che contribuiscono alla gestione dei siti contaminati condividono le informazioni di loro competenza attraverso una banca dati comune chiamata "Anagrafe dei Siti da Bonificare" che è uno strumento realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), per il territorio piemontese, sulla base dei criteri generali definiti dal sistema agenziale a livello nazionale.

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 22-12378 del 26/04/2004 e una versione pubblica è accessibile a tutti gli utenti attraverso il sito internet della Regione Piemonte.

Dalla consultazione dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare (data aggiornamento del servizio 02/01/2013) non sono presenti siti da bonificare sul territorio di Ciconio.

4.7 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Analizzando il Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (contenute l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti) possiamo evidenziare che il Piemonte ospita circa il 9% degli stabilimenti presenti sul territorio nazionale; al 16 maggio 2013 risultano presenti in Piemonte 105 stabilimenti distribuiti nelle diverse provincie. **Il Comune di Ciconio non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante;** inoltre se non risulta obbligato ad adeguare il proprio PRGC alla variante al PTC² in materia di aziende a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) in quanto non vi sono aziende soggette alle attività "Seveso" sul territorio comunale e non è un Comune sul quale ricadono gli effetti indiretti (aree di esclusione e aree di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni contermini al momento della redazione del presente progetto di variante strutturale.

4.8 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE

Il territorio di Ciconio, dal punto di vista della pericolosità sismica, è classificato in zona 4 a bassa sismicità; per la zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della DGR n. 64-11402 del 23/12/2003 e per gli edifici di competenza statale indicati dal DPCM del 21/10/2003.

Per la zona 4, inoltre, non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R.

n. 380/2001).

4.9 ARIA

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

La piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

4.9.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

Il Comune di Ciconio è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Ciconio	3.3	345	3	3	3	2	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 365 (e quindi inferiori a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

4.9.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE

La fonte principale di informazioni è l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2007(IREA) che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera che derivano dalle attività umane e naturali a livello comunale, per diversi tipi di attività (riscaldamento residenziale, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEPCORINAIR.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH4), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO2), protossido di azoto (NO2), ammoniaca (NH3), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NOx), anidride solforosa (SOx) e polveri sottili (PM10)

Si riportano i valori di emissione del Comune di Ciconio:

Totale emissioni per comune

Comune	CH4 (t)	CO(t)	CO2 (t)	N2O (t)	NH3 (t)	NMVOC (t)	NOx (come NO2) (t)	PM10 (t)	SO2 (t)
Ciconio	32,96	29,54	3,2	1,86	13,85	6,15	11,42	2,72	0,56

Considerando che nel territorio comunale non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria e che le più prossime sono posizionate in un contesto urbano lontano dalla realtà rurale di Ciconio (in centro ad Ivrea), possiamo comunque estrapolare degli elementi relativi alla qualità dell'aria nello specifico del territorio Comunale analizzando i dati presenti sul portale Sistema Piemonte riguardanti la qualità dell'aria: possiamo analizzare la mappa che mostra lo stato di qualità dell'aria stimato su ogni comune piemontese in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D.lgs. 155/2010 per PM10, biossido di azoto NO2 e ozono O3; le informazioni sono ottenute ogni giorno integrando i risultati prodotti dal

sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte ed i dati osservati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda il territorio di Ciconio abbiamo, alla data di redazione della presente relazione, i seguenti dati (estrapolati facendo una media su un periodo di circa 2 mesi):

- PM10 (media giornaliera): Livello di polveri sottili: Classe 2 - Concentrazione: 33 ug/mc
- Biossido di azoto NO2 (massimo valore orario giornaliero): Classe 1 – Concentrazione: 40 ug/mc
- Ozono O3 (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore): Classe 1 –

Concentrazione: 58 ug/mc

Consultando il "Rapporto Annuale sull'Elettromagnetismo 2008" redatto dall'ARPA Piemonte non si rilevano criticità all'interno del Comune Ciconio.

4.10 VIABILITÀ E TRAFFICO VEICOLARE

Il Comune di Ciconio è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare.

Il nucleo abitato occupa la parte centrale a nord dei limiti comunali e presenta una tipica impronta rurale: è costituito da un nucleo centrale di più antica formazione e costituito prevalentemente da vecchi cascinali (stalle e fienili) senza valore storico attorno al quale sono sorte altre abitazioni uni e bifamiliari più diradate e contornate da giardini soprattutto verso la parte nord del paese, zona individuata nel passato come la più idonea allo sviluppo urbanistico del paese in quanto già servita di tutte le urbanizzazioni esistenti; è presente anche un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante, dal centro paese, circa 1.000 metri.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata e si snoda attorno all'asse nord-sud dei Via Vittorio Emanuele e poi Via Umberto I e Via Verdi e attorno all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino, lungo la direttrice della S.P. 51; la viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla Via Umberto I e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese e sono ubicati nella Piazza Castellazzo e nella Piazza della Chiesa.

Le due strade principali attorno a cui si è sviluppato il territorio comunale presentano caratteristiche diverse sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre:

- la S.P. 51 è poco più di una stradina di campagna, molto stretta tanto da consentire a malapena l'incrocio di due veicoli: la provincia ha, nel passato, allestito per il segmento Rivarolo-Ciconio, un progetto di allargamento della strada e di rettifica dei tratti più tortuosi e il progetto è stato recepito nel PRG vigente che ha anche previsto l'ampliamento del segmento Ciconio-San Giorgio anche se non viene affrontato l'attraversamento del centro abitato, questione che venne affrontata dalle varianti di PRG con la previsione di una viabilità esterna che non è stata mai realizzata ma che si vorrebbe riproporre con la presente variante. In ogni caso la Provinciale Rivarolo – san Giorgio non viene utilizzata per la normale relazione tra questi due comuni perché già collegati dalla S.P. 53 Ozegna-Caluso, strada a scorrimento veloce, ampia e quasi rettilinea oltre che chilo metricamente più breve dell'altra e quindi i pochi utenti della S.P. 512 hanno proprio Ciconio come destinazione o punto di partenza.
- la S.P. 41 è una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese perché collega alla S.S. 460, in direzione di Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli; le sue caratteristiche come il tracciato rettilineo, la carreggiata stretta e i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia per la sicurezza. Il Comune di Ciconio ha affrontato questi problemi, in linea con le disposizioni provinciali, vietando ai privati l'apertura di ulteriori sbocchi sulla strada ed evitando di immettere nuove viabilità pubbliche, è stato previsto un allargamento della sezione stradale e una maggiore ampiezza degli incroci esistenti per migliorare la visibilità e agevolare la svolta dei veicoli; inoltre l'incrocio tra la S.P. 51 e la S.P. 41 è stato dotato di un impianto semaforico per evitare gli incidenti dovuto alla eccessiva velocità.

Considerando quindi i dati emersi e l'assenza di attività produttive nel comune e nei primi dintorni e la bassa incidenza di traffico veicolare, la qualità dell'aria risulta soddisfacente con nessun rischio per la popolazione.

4.11 GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Comune di Ciconio fa parte del bacino 1B/D, il servizio di raccolta rifiuti che fino al 2015 è gestito dall'Azienda Servizi Ambientale (ASA) che faceva parte del Consorzio Canavesano Ambiente; dal 2015 la gestione della raccolta rifiuti è gestita dalla Teknoservice. Con il cambio del gestore è cambiata anche la raccolta dei rifiuti in quanto è stata attivata la raccolta differenziata porta a porta per quanto riguarda: la carta e il cartone la plastica e il vetro, l'umido, l'indifferenziato; sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati; i rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc., vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento.

Il comune è attualmente dotato di un Regolamento Comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani.

In merito alle quantità di rifiuti prodotti, il "Rapporto annuale 2012 della Provincia di Torino sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" elaborato dall'Osservatorio, riportava i dati quantitativi del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti: dalle analisi compiute la produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2011 è diminuita di 2,3% rispetto al 2010 (26.000 tonnellate in meno), mentre la percentuale di raccolta differenziata, nell'intera provincia è salita al 50,1% pur restando sotto gli obiettivi fissati dal PPGR06 (52,1%) e dalla normativa nazionale (55%) per il 2011.

In merito al Comune di Ciconio possiamo osservare i seguenti dati riguardanti la raccolta differenziata:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2007-2011

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2006	%RD 2007	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011
CICONIO	365	CCA	24,3%	23,8%	18,6%	21,7%	17,7%	26,2%

In seguito a ricerche svolte presso gli uffici del comune di Ciconio, si possono indicare i dati relativi alla % di Raccolta Differenziata degli ultimi 5 anni:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2013-2017

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2013	%RD 2014	%RD 2015	%RD 2016	%RD 2017
CICONIO	365	CCA	12%	22%	56%	55%	50%

Possiamo quindi notare un deciso incremento della raccolta differenziata negli ultimi 5 anni che è passata dal 12% del 2013 al 50% del 2017.

4.12 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO

Il territorio del Comune di Ciconio situato nel medio Canavese, si estende per una superficie territoriale di circa 316,4 ettari di pianura che presentano pendenze inferiori al 5%, sorge a circa 273 metri sul livello del mare e dista circa 30 km da Torino, 20 km da Ivrea, 7 km da Castellamonte. Confina con i comuni di Ozegna, San Giorgio, Lusigliè e Rivarolo ed è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare. La S.P. 51 presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune e a questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata ed è composta principalmente da vecchi cascinali rurali privi di qualsiasi valenza storica accanto ad abitazioni prettamente residenziali, aggregatesi fra di loro negli anni che ha causato una promiscuità tra destinazione residenziale e insediamenti rurali che non ha comportato nel passato particolari problemi proprio per la marcata identità agricola del paese; l'edificato è sviluppato principalmente lungo all'asse nord-sud di Via Vittorio Emanuele II poi Via Umberto I° e poi Via Verdi e all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino lungo la direttrice della S.P. 51.

Il nucleo centrale è contornato da alcuni cascinali isolati e dalla presenza, a nord del paese, di un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante dal centro del paese circa 1.000 m.

Le due strade provinciali la S.P. 51 e la S.P. 41 sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro, sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre: la prima presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli, la seconda, è invece una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese, infatti collega alla S.S. 460, in direzione Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso, appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli mentre le sue caratteristiche, tracciato rettilineo, carreggiata stretta ed i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia alla sicurezza.

La viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla via Umberto I° e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese ubicati nella piazza del Castellazzo e nella Piazza della Chiesa; vi sono inoltre

numerose zone destinate a verde in molte zone del paese, infatti la dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standard di legge e il Comune di Ciconio ha leggermente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia degli ultimi anni.

Per quanto riguarda i servizi e le aree per il tempo libero e lo sport troviamo il campo sportivo comunale, il campo da bocce, ed alcune associazioni civiche come il Gruppo Giovani Ciconio, il Gruppo Ciclistico Ciconio e la Pro Loco di Ciconio, tutte con sede nel Palazzo Comunale, e la biblioteca civica Don Andrea Oberto.

Il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovra comunale dei centri urbani Ambito 7 denominato "Rivarolo" di cui all'articolo 9 delle N.d.A del PTC2, mentre non risulta compreso nell'individuazione dei centri storici di maggior rilievo.

Scarsissima è la documentazione relativa a questo territorio, considerato anche l'esiguo numero di abitanti che lo ha caratterizzato (476 nel 1840, 346 nel 1998, 365 nel 2012). Storicamente si ritiene che l'insediamento di Ciconio sia antecedente al documento del 1019 in cui è nominato per la prima volta e che riporta la donazione del medesimo luogo da parte di Guglielmo, Marchese di Ivrea, all'Abbazia di Fruttuaria, e si ritiene che nella prima metà dell'Ottocento apparteneva al mandamento di San Giorgio e alla provincia e diocesi di Ivrea; in seguito divenne feudo dei Conti di Biandrate e nel 1631, con la pace di Cherasco, Ciconio passò definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Del periodo medievale rimane oggi come testimonianza soltanto la parte inferiore del campanile romanico) della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito "Basso Canavese – 30 " del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, mentre del misterioso castello di Ciconio, di cui non si sa quasi nulla e sembra sia stato distrutto nel Settecento, rimane la memoria e la fantasia popolare che ha portato a dare il nome alla piazza principale del paese, Piazza del Castellazzo; unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di numerosi piloni votivi restaurati negli anni più recenti.

5. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 4: EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DELLA VARIANTE DI PIANO

Nel capitolo 4 si è analizzata l'evoluzione territoriale in assenza di piano che vedrebbe consolidarsi le tendenze attualmente in atto con l'intreccio di processi spontanei dalle dinamiche esterne non controllabili da parte del comune e porterebbe essenzialmente al contenimento del consumo di suolo che vedrà però accompagnato da sviluppi regolati nel tempo da Varianti parziali ad hoc, modifica della destinazione d'uso dei terreni posti in centro paese e destinati ad aree agricole di Salvaguardia ambientale in terreni a destinazione residenziale con perdita di terreni agricoli di II° classe e intensamente utilizzati ai fini agricoli, proliferazione per cambio di destinazione d'uso e trasformazioni di edifici a destinazione agricola in edifici a destinazione residenziale con problemi legati alla mancanza di servizi e di infrastrutture, blocco dell'attività edilizia di nuovo insediamento a causa della attuale capacità edificatoria praticamente esaurita, mancato aggiornamento delle NTA relativamente agli aspetti necessari al perseguimento e raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Quindi si evidenzia che la variante di piano oltre agli aspetti prettamente urbanistici mette in rilievo le caratteristiche ambientali del territorio, la riqualificazione degli insediamenti esistenti e l'attenzione per le gli aspetti progettuali legati all'ambiente che il nuovo piano introduce sia per le zone residenziali che per le zone produttive. Quindi lo scenario in assenza di piano riguarderebbe soprattutto la mancata occasione di introdurre le norme riguardanti una maggiore attenzione per l'ambiente e per il territorio.

6. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 5: ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le scelte alternative rispetto alle singole tematiche affrontate precedentemente sono state riassunte in due scenari composti che riassumono simbolicamente le ricadute sul territorio comunale e che hanno permesso di valutare la soluzione che è stata oggetto del presente Rapporto Ambientale.

Gli scenari possibili erano comunque limitati, sia a causa della conformazione del territorio urbanizzato (per l'impossibilità di svilupparsi lungo le strade provinciali principali che attraversano il paese), sia perché altre soluzioni sarebbero state poco realistiche vista la vocazione prettamente rurale del territorio.

Si evidenzia in ogni caso che tutto il nucleo centrale del Comune di Ciconio appartiene alla classe II° di uso dei suoli, quindi la valutazione di nuove aree residenziali non può prescindere dal consumo di suolo agricolo di classe elevata (compensato in ogni caso da opportune opere di mitigazione e di compensazione da stabilire in sede di conferenza dei servizi).

Si è inoltre considerata la conformazione particolare del territorio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio urbanizzato che gli insediamenti prettamente residenziali e la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante.

Le scelte di entrambi gli scenari sono partiti comunque dal presupposto di dover trovare soluzioni territoriali alternative per interventi residenziali che producessero la stessa crescita di capacità insediativa.

Nello **scenario A** (confrontabile dal punto di vista esclusivamente qualitativo con l'opzione B in quanto la Capacità Insediativa Territoriale rimarrebbe pressoché la stessa nelle due opzioni) la risposta alla necessità di sviluppo residenziale viene assolta mediante il consolidamento del ruolo dell'area più centrale del centro abitato che vedrebbe la trasformazione di alcune aree, attualmente destinate a Servizi e ad Aree Agricole di Salvaguardia Ambientale, in aree residenziali. Gli svantaggi riguarderebbero l'interessamento di aree agricole utilizzate intensivamente a seminativo di classe II° appartenenti ad aziende agricole individuali e quindi difficile probabilità di sviluppo residenziale, la risposta meno aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione sulla base del sondaggio delle richieste operato dall'amministrazione, la proliferazione, per cambio d'uso e trasformazioni di aree a destinazione extra-agricola in relazione alle pressioni insediative legate all'indisponibilità quasi totale di aree di completamento urbane, in zona agricola e conseguente nuova edificazione agricola con ulteriore frammentazione del territorio agricolo soprattutto con una diffusione di un insediamento tipo logicamente e funzionalmente inadatto alla struttura del territorio rurale che implica una maggiore capillarità dei servizi di rete, la perdita di aree destinate a Servizi pubblici all'interno del centro abitato

con impossibilità di individuare aree alternative (pur mantenendo gli standard minimi di legge). I vantaggi sarebbero il contenimento di consumo di suolo agricolo e l'ipotetica compattazione del centro abitato.

Lo **scenario B** vede la risposta alla necessità di sviluppo residenziale viene assolta mediante l'individuazione di nuove aree residenziali poste nella parte nord del centro abitato (zona che nella passata variante era stata individuata come di possibile sviluppo urbanistico) e in aderenza ad aree residenziali già edificate e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare. Gli svantaggi sono l'interessamento di suolo agricolo di classe II° ma attualmente individuate a prato, e lo sfrangiamento del nucleo più centrale del paese; i vantaggi sono la densificazione delle aree residenziali già compromesse, la compattazione degli sviluppi urbanistici cercando di ridurre al massimo l'interessamento di aree agricole utilizzate intensamente dai proprietari agricoli, il recupero delle aree interstiziali libere sia per il completamento che per il sistema di servizi ad essi collegati, l'utilizzazione di aree agricole non utilizzate se non destinate esclusivamente a prato, il mantenimento delle aree destinate a Servizi pubblici all'interno del centro abitato vista la situazione ormai consolidata delle suddette zone, la risposta più aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione sulla base delle richieste di variante di PRG e la coerenza con le scelte operate nella precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune (investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione)

In base alle opportune valutazioni la operate la Variante ha optato per lo scenario B.

In riferimento al "consumo di suolo" di classe II°, con la consapevolezza che l'intero nucleo centrale abitato del comune è comunque totalmente inserito in classe di capacità d'uso del suolo II°, per le espansioni residenziali si è cercato di prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare, in modo che non creassero fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire ne di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).

La localizzazione prescelta, **come ampiamente e attentamente illustrato** sia in conferenza di copianificazione che negli elaborati di progetto è frutto di una pianificazione di lungo termine, iniziata negli anni 90 con la realizzazione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, delle urbanizzazioni indispensabili alle nuove edificazioni come la realizzazione della Strada Castegna completa di rete gas, elettrica e fognatura e previsioni di parcheggi sul lato strada. Per quanto riguarda la scelta attuale, l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale proseguimento. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già individuate e quantificate, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Si sottolinea che le direttive di compattamento e controllo della dispersione urbana contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata sono assolutamente condivisibili ma si ritiene che debbano anche essere elaborati nei differenti contesti in cui si viene ad operare.

Si ritiene inoltre che le scelte effettuate possano non essere condivisibili ma l'Amministrazione Comunale risulta essere l'Ente proponente la variante di Piano e non ritiene possibile individuare ulteriori scenari che non ritiene in alcun modo attuabili.

7. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 6: VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Nel capitolo 6 si valutano le singole azioni di piano sulle componenti ambientali. Innanzitutto si esaminano le tematiche ambientali partendo dagli obiettivi di piano specificati nel capitolo 2.

Conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale

Si intende preservare il più possibile i suoli ad eccellente e buona produttività (in coerenza con gli indirizzi del PTC²), contenere il consumo di suolo, intraprendere operazioni di prevenzione dell'inquinamento e gestione prudente delle acque, promuovendo la cognizione e la conoscenza del patrimonio paesistico e la sua valorizzazione ambientale.

Quindi il preliminare di variante di piano ha cercato di operare una lettura (in base alle carte tecniche regionali redatta da IPLA, alla lettura aerofotogrammetrica e alla rilevazione sul luogo) delle aree che possono avere connotazioni tali da renderle rilevanti dal punto di vista ambientale come le aree interessate da formazioni arboreo-arbustive ripariali, le aree boscate, le aree interessate da filari e macchie, le aree di rimboschimento, e le aree a prati evidenziando quelle boschive e soggette a vincoli sulle tavole di piano.

Nella valorizzazione delle risorse naturali si possono rilevare le indicazioni inserite nelle norme tecniche di attuazione circa il corretto e razionale utilizzo delle acque meteoriche e per il contenimento degli sprechi.

Quindi gli impatti positivi riguardano essenzialmente la tutela del paesaggio.

Non si evidenziano impatti negativi.

Individuazione di due ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente

La variante di PRG prevede l'individuazione di un ambito residenziale di completamento e nuovo impianto, con previsione di aree per servizi e di viabilità già individuate e quantificate, localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie, in modo da proseguire il cammino intrapreso con la precedente Variante che, considerato lo strutturato delle zone di nuovo impianto, è risultata efficace dal punto di vista localizzativo; inoltre si prevede la modifica della destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di completamento e nuovo impianto e completamento in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standard di legge e l'area risulta prospiciente una strada pubblica già dotata di tutte le infrastrutture necessarie.

In riferimento al "consumo di suolo" di classe II°, con la consapevolezza che l'intero nucleo centrale abitato del comune è comunque totalmente inserito in classe di capacità d'uso del suolo II°, per le espansioni residenziali si è cercato di prevedere zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziali quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare, in modo che non creassero fenomeni diffusivi e dispersivi rispetto ad allineamenti dell'edificato in atto e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord del paese il futuro urbanistico del comune investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione primarie e che si sono rivelate positive considerata la quasi esaurita capacità edificatoria della zona nord del paese (in considerazione del fatto che precedenti varianti di PRG che avevano individuato come edificabili terreni ubicati nel centro paese erano rimasti inutilizzati perché i proprietari non avevano intenzione di costruire né di vendere i suoli perché utilizzati ai fini agricoli).

Gli impatti previsti sono:

- Consumo di suolo agricolo;
- Modifica della percezione visiva del paesaggio in un solo caso che però risulta coerente con stato delle cose attuale;
- Consumo di risorse in fase di esecuzione materiale delle abitazioni, il volume massimo edificabile ammesso con la variante è di circa 6.600 mc.
- Impermeabilizzazione di suolo per la parte coperta e di pertinenza,
- Incremento della popolazione stimabile in circa 33 abitanti ma obiettivamente ben inferiore; l'aumento di popolazione comporta effetti su vari componenti ambientali come rifiuti, consumo di energia, consumo idrico, acque di scarico, traffico veicolare, inquinamento luminoso

Modifica della destinazione delle aree agricole di salvaguardia ambientale in aree agricole normali

L'Amministrazione Comunale è venuta nella determinazione di compiere questa modifica in quanto tali aree sono destinate a tutti gli effetti allo svolgimento dell'attività agricola anche se interne al centro abitato e quindi non più come aree a salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato residenziale.

Modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG

Le modifiche riguardano l'agevole rimando ai piani di settore e ai regolamenti e una maggiore facilità d'uso del piano grazie ad alcune semplificazioni delle norme tecniche di attuazione; saranno soprattutto

aggiornate e integrate con la creazione di uno specifico capitolo contenente indicazioni di eco compatibilità, di razionalizzazione degli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente, indicazioni per la qualità paesaggistica degli insediamenti e valorizzazione ambientale.

Non si evidenziano impatti negativi.

Adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)

Uno degli obiettivi della variante di PRG è l'adeguamento dello stesso al PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), condizione essenziale e che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché la Provincia possa esprimere un parere sulla compatibilità della variante con la pianificazione territoriale.

Infatti la presente variante prevede l'adeguamento al PAI a causa delle fasce del Torrente Orco che lambisce il margine sud-orientale del territorio comunale; quindi il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della presente Variante Strutturale ed è risultato che non influisce in alcun modo sulle aree in previsione di variante che risultano quindi compatibili con la classificazione di pericolosità geologica operata in apposito documento di adeguamento al PAI in funzione delle attività e destinazioni ammesse per le singole zone.

Non si evidenziano impatti negativi

Digitalizzazione della cartografia del PRG

Digitalizzazione della cartografia del PRG delle tavole ancora in formato esclusivamente cartaceo e di cattiva lettura a causa delle varianti che si sono succedute negli anni: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate

Si analizzano inoltre gli effetti del piano sulle tematiche ambientali e si mette in evidenza che le previsioni della variante implicano un limitatissimo incremento di domanda e di consumo di energia per usi civili direttamente collegata al numero di abitazioni realizzate; l'unica conseguenza della variante di piano nel campo della qualità dell'aria è collegata al lieve aumento di traffico veicolare nelle zone in questione; per ovviare all'aumento della quantità delle acque meteoriche le zone residenziali di nuovo impianto sono sempre soggette a strumento urbanistico esecutivo per concordare, in sede di progetto esecutivo, la realizzazione di opportune opere di convogliamento acque meteoriche e nelle norme tecniche verranno evidenziati opportune opere di diminuzione del suolo permeabile e di riutilizzo delle acque collegate alle precipitazioni atmosferiche e di risparmio idrico; per la gestione dei rifiuti non ci saranno problemi in quanto la gestione del porta a porta verrà estesa ai nuovi edifici, le aree di variante di PRG, essendo di tipo residenziale, non creeranno problemi dal punto di vista dell'inquinamento acustico e saranno comunque verificate con la contestuale redazione di variante del piano di classificazione acustica; la variante di PRG non comporta particolari criticità dovute alla presenza di fonti

di inquinamento luminoso in quanto, anche se i nuovi insediamenti producono emissioni appaiono comunque limitati.

La variante non comporta elementi di modifica riguardo l'inquinamento elettromagnetico.

8. RAPPORTO AMBIENTALE – CAPITOLO 7 : MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Nel capitolo 7 si valutano gli interventi mitigativi e compensativi che si possono mettere in atto per compensare il consumo di suolo.

Le azioni che sulla base del piano in esame generano impatti non mitigabili appartengono alle aree di nuova edificazione che generano un consumo di suolo e di impermeabilizzazione della superficie agricola che può essere in parte compensato a carico del singolo intervento con indicazioni di aree a servizi in quantità maggiore delle minime di legge che però riguardano lotti di modesta entità e condizionati da preesistenze immediatamente contigue.

Analizzando attentamente il territorio di Ciconio e le sue caratteristiche essenzialmente rurali è emerso che non ci sono problematiche ambientali significativi e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, siti da bonificare, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale, si stima che il contenimento e la mitigazione degli effetti parzialmente negativi possa essere attuato in primo luogo con l'introduzione di eventuali prescrizioni e limitazioni specifiche che sono state inserite nelle Norme di Attuazione all'articolo 23bis Prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale che sono state integrate con le indicazioni pervenute dagli enti preposti in materia ambientale in conferenza di pianificazione. Le norme di carattere ambientale sono state inserite nella variante parziale approvata con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 in quanto già esplicitate nella proposta tecnica di progetto preliminare di variante di PRG e quindi si è ritenuto opportuno inserirle.

Nel caso della trasformazione dell'area posta a nord del centro abitato da agricola a residenziali si prevedono compensazioni a carico del singolo intervento da realizzarsi nel sito interessato: infatti si individuano delle superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di legge con finalità relative alla destinazione di aree verdi, di costituzione di barriere e aree tampone a servizio delle aree oggetto di intervento e pista ciclabile.

Ovviamente questi interventi sono di modesta entità e considerando anche lo stralcio di alcune aree a servizi sono necessari altri interventi compensativi che possono essere realizzati solo in seguito all'iniziativa pubblica come la realizzazione, in specifiche zone da individuare attentamente, di fasce arboree, arbustive ed erbacee lungo i margini dei fossi che costituiscono importanti ecosistemi lineari collegati a rete, e sede in un importante patrimonio di biodiversità, contribuendo a migliorare gli aspetti microclimatici e assorbendo i fitonutrienti derivanti dall'attività agricola limitando il loro deflusso nelle acque e migliorando il paesaggio agrario tipico della zona.

Con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 si è approvata una variante parziale con stralcio di una porzione dell'area PN produttiva di nuovo impianto riducendola da 25.600 mq a 14.100 mq, con una riduzione

quindi di 11.500 mq trasformati in area agricola: si ritiene opportuno evidenziare il suddetto stralcio in quanto avvenuto successivamente alle considerazioni giunte in sede di conferenza di pianificazione sulla proposta tecnica di progetto preliminare e operato con una variante parziale essenzialmente per diminuire i tempi di approvazione.

Come precedentemente evidenziato, analizzando attentamente il territorio di Ciconio e le sue caratteristiche è emerso che non ci sono problematiche ambientali significative e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, siti da bonificare, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale o aree di proprietà comunale da prendere in considerazione per miglioramenti ambientali o paesaggistici; si è quindi pensato di inserire l'obbligo di subordinare i nuovi progetti a misure compensative almeno pari alla somma delle superfici coperte ed impermeabilizzate relative all'area RCV di strada della Castegna: si è stabilito di disciplinare le modalità compensative all'interno di una convenzione allegata al progetto urbanistico e dare l'opportunità all'Amministrazione Comunale di disporre, con delibera di Giunta Comunale, la monetizzazione di queste compensazioni da far accantonare su un apposito capitolo di bilancio per contribuire alla costituzione di un fondo destinato alla realizzazione delle opere di miglioramento ambientale o paesaggistico delle zone individuate dall'A.C.

9. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 8: CONCLUSIONI

Si può concludere affermando che, durante la procedura di VAS, sono state verificate positivamente sia la coerenza della variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione locali, provinciali e regionali sia la compatibilità ambientale alle modifiche proposte.

In considerazione di quanto esposto nella presente relazione, soprattutto sull'interazione tra le diverse componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, si ritiene che le trasformazioni indicate non generino delle criticità che possano influire in modo significativo sull'ambiente e che l'area di influenza della variante sia limitata alla scala locale così come il carico urbanistico; le previsioni non interferiscono con il sistema di vincoli paesaggistici del territorio e non prevedono la presenza di sostanze tossiche, non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti; inoltre, l'individuazione delle misure di mitigazione e di compensazione previste dal piano permetteranno di compensare la trasformazione di suolo agricolo. Il monitoraggio proposto permetterà di verificare periodicamente eventuali interferenze degli interventi con l'ambiente: i risultati del monitoraggio saranno resi pubblici a cura dell'autorità proponente come previsto nel piano con cadenza quinquennale (trattandosi di un centro abitato di piccole dimensioni non si ritiene opportuno e probante una cadenza più ravvicinata). Nel caso si dovessero riscontrare delle problematiche ambientali sarà cura dei proponenti individuare e adottare degli strumenti correttivi per garantire il raggiungimento degli obiettivi scaturiti dalla VAS in termini di integrazione ambientale del piano e di mitigazioni e compensazioni ambientali.

10. RAPPORTO AMBIENTALE – ALLEGATO 1: VERIFICA DI COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI

Sono stati analizzati gli interventi di nuova realizzazione con i piani sovraordinati ed è stata dimostrata la coerenza con gli stessi: sono stati presi in considerazione il Piano Territoriale Regionale, il Piano paesaggistico Regionale , il PTC², il Piano Energetico Ambientale, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano di Assetto Idrogeologico, i Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Piano di Classificazione Acustica e il Piano Commerciale Comunale.